



Fausto Brizzi passa il "secondo esame":
incassi record al botteghino > PAG.15

Finanziaria, uno studio rivela che a pagare
sono soprattutto... le famiglie > PAG.10

QUOTIDIANO
DI ALLEANZA NAZIONALE

SECOLO d'ITALIA

MARTEDÌ 20.2.2007

ANNO LVI N.31

SPED. ABB. POST. 45% LEGGE 662/96 ART.2 COMMA 20/B F.LE DI ROMA

€ 1,00

TERRORISMO: UNA LEZIONE DA PADOVA

◆ Carla Conti

L'Italia è cambiata, mi dice Chiara Zampieri, e magari sarebbe ora che qualcuno se ne accorga. Chiara Zampieri è la responsabile organizzativa dei giovani diessini di Padova. Ieri pomeriggio era davanti alla sede della Provincia, in piazza Antenore, a manifestare contro il terrorismo. Con lei c'erano i ragazzi di Azione Giovani, di Forza Italia, i Giovani Padani, la Fgci (organizzazione giovanile del Pdc), le nuove leve della Margherita e quelle del neonato Generazione Democratica, sigla studentesca del futuro Partito Democratico.

Immaginare questi ventenni dare volantini insieme, a Padova, è quasi incredibile. Padova non è una città qualsiasi. È la capitale delle "vecchie" Br, la città in cui portarono a termine il loro primo duplice omicidio: Mazzola e Giralucci, freddati nella federazione del Msi nel 1974. Padova è il giudice Calogero e il 7 aprile, l'Autonomia operaia e Toni Negri che propagandava il brivido del passamontagna come se parlasse di sci estremo o free jumping. Padova è la città di Franco Freda, ma anche della destra che provò a reinventarsi negli anni del massimo assedio, imbracciando chitarre al posto di bastoni: finì che al primo bassista della Compagnia dell'Anello, il cui nome non compare più nemmeno nelle storie della band, ruppero tutte le dita di una mano. Padova è il "Pedro" di

SEGUE > PAG.9

IN CALO I REATI DI DROGA

LA RIFORMA FINI FUNZIONA, MA LA SINISTRA CONTINUA A NEGARE L'EVIDENZA



ROMA. I dati pubblicati ieri sul *Sole 24 Ore* confermano che la legge Fini sulla droga funziona. Da quando è infatti in vigore la legge i reati connessi all'uso di stupefacenti sono in calo e non vi è alcuna criminalizzazione del mero consumatore. «Sarebbe interessante - ha quindi osservato il senatore di An **Alfredo Mantovano** - una valutazione da parte del ministro Ferrero: di quel ministro, cioè, che più di altri si è data la missione: a) di demolire la legge Fini, sul presupposto, rivelatosi falso, che avrebbe riempito le carceri di tossicodipendenti, b) di ripristinare l'errata distinzione fra droghe pesanti e droghe leggere, c) di rendere queste ultime libere

e legali, e di distribuire le prime in forma controllata». **Mantovano** non scommette sulla buona fede di Ferrero: «Se mostrerà indifferenza a questi dati vorrà dire che l'ideologia prevale su tutto, anche sul recupero del tossicodipendente. Se mai vi presterà attenzione, non è necessario che ammetta di aver sbagliato: è sufficiente che non vada oltre».

Sulla posizione minimizzatrice di Ferrero - «i dati diffusi dal Sole non dimostrano in alcun modo la tesi sostenuta», ha subito detto il ministro dell'Unione - e di Livia Turco è intervenuto anche Riccardo Pedrizzini, responsabile di An per la politica sulla famiglia: «È assordante il silenzio dei

ministri Livia Turco e Paolo Ferrero sullo studio con cui Il Sole 24 ore di oggi dimostra, dati alla mano, che la legge Fini è, come abbiamo sempre detto, anti-droga e anti-spaccio, e non anti-drogato. Cioè che essa, in questo primo anno di applicazione, ha funzionato e ha prodotto risultati estremamente positivi e incoraggianti, quelli che fin da subito avevamo previsto: decarcerizzazione dei tossicodipendenti, maggiore e migliore ricorso, per essi, alle misure alternative alla detenzione, diminuzione delle denunce penali e degli arresti, nessun rischio di finire in galera per il semplice consumatore di qualche spinello».

Mazzanti > PAG.5

PRODI TENTA LA TREGUA COI VESCOVI. MA I RADICALI...

ROMA. Il premier Romano Prodi e il presidente della Cei Camillo Ruini si sono incontrati in occasione della celebrazione del Concordato tra Stato italiano e Santa Sede. Un faccia a faccia molto atteso in vista dello scottante dibattito sulle coppie di fatto che sta per iniziare al Senato. Un colloquio che, secondo le dichiarazioni di rito, sarebbe andato «molto bene» fino a quando proteste e slogan anticlericali non si sono levati da un gruppo di manifestanti con le bandiere della Rosa nel pugno, dello Sdi e dei Radicali: «Il Concordato è da buttare via»; «Dieci, cento, mille Porta Pia». E resta la ferma condanna del centrodestra sui Dico, che Gianfranco Fini sintetizza così: «Sono un attacco alla famiglia e un atto di laicismo gratuito».

> PAG.4

STATALE: I MINISTRI GIOCANO A NASCONDINO PER EVITARE I FISCHI

Gravino > PAG.6

OGGI L'ESECUTIVO DI AN

ROMA. Il presidente del partito, Gianfranco Fini ha convocato per oggi alle ore 14 l'Esecutivo politico nazionale presso la Sala Tatarella del gruppo alla Camera. All'ordine del giorno il convegno di An a Bari.



GIULIANO DA EMPOLI: LA NOSTRA MISSIONE È LA CONSERVAZIONE

UN'ITALIA SOTTO VUOTO:
ECCO IL SOGNO MALATO
DEL CENTROSINISTRA
CHE VUOLE SOLO MANTENERE
RUOLI E PRIVILEGI SOCIALI

Terranova > PAG.5

Il dopofestival? Diamolo a Ferrando

◆ Luca Maurelli

Non meravigliatevi di incappare su Amici della De Filippi in un signore barbuto che improvvisa un passo a due con un arzilla vecchietto fresco di studi a Parigi. Nessuno scandalo se ve li ritroverete a impastare un soufflé dalla Clerici, a litigare con Biscardi, a contestare una nomination del Grande fratello. Quei due potrebbero tranquillamente essere Marco Ferrando e Oreste Scalzone: ci sta, è possibile, a questo punto tutto è possibile. Sono loro, i caratteristi della sinistra militante, gli showman della polemica antagonista, i teorici dell'ex terrorismo migliore di quello attuale, sono loro le nuove star televisive a cui reti nazionali e private attingono a mani piene per alimentare dibattiti, calderoni politici, show d'intrattenimento e markette in prima e seconda serata. La fenomenologia mediatica del cattivo maestro trasformato in Mutanda di turno è ormai una realtà consolidata, almeno da quando si è capito che il futuro del Paese è affidato a una minoranza

politica nella quale chiunque, dall'ex br all'intellettuale duro e puro, si diverte a giocare un ruolo pubblico, a fare il provocatore...

Se poi qualche nuova Br si affaccia sul proscenio mediatico per seminare angosce, ecco che le nuove star diventano ancor più l'oggetto del desiderio della tv, che sbatte sullo schermo le coscienze critiche di Prodi piegandole al teatrino della politica. Accade così che un oscuro esponente della sinistra antagonista, tal Marco Ferrando, diventi l'incubo degli smanettatori del telecomando: oggi da Mentana, ieri da Vespa, poi da Piroso, un sermoncino qua, un siparietto là, sempre a cavallo tra l'autorevolezza del pensiero fosco e la deriva della risetta tv in stile Mutanda-Pappalardo. Ma c'è anche chi invade lo schermo perfino nei programmi d'intrattenimento destinati a un pubblico giovanile e per nulla politicizzato, come lo Scalzone che si sottopone alle interviste delle Jene con un atteggiamento vezzoso da consumato attore di telenovelas. E qualcuno a chiedersi: bravo quello lì, ma perché non gli danno il dopo-festival?



LA GAUCHE IN ALLARME: C'È UN NUOVO '68 E GUARDA A DESTRA

LA COPERTINA DEL NOUVEL
OBSERVATEUR, "L'ESPRESSO"
FRANCESE, DEDICATA
AL SUCCESSO DI SARKOZY
TRA GLI INTELLETTUALI

Nistri e Sabatini > PAG.8